I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00458 Vanalli, 7-00485 Favia e 7-00486 Bressa: Sulla disciplina in materia di servizi pubblici locali, con particolare riguardo al servizio idrico (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	67
<i>ALLEGATO 1 (Nuova formulazione)</i>	78

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	67
Indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione di rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e di Legautonomie (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	67

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 41, 97 e 118, comma quarto, della Costituzione. C. 3039 Cost. Vignali, C. 3054 Cost. Vignali, C. 3967 Cost. Beltrandi e C. 4144 Cost. Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	68
Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti e C. 4194 Veltroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 4194</i>)	68

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen. COM(2011)118 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	70
---	----

INTERROGAZIONI:

5-04264 Bordo: Dotazione organica delle forze dell'ordine e relativi presidi nella provincia di Foggia	73
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	82
5-00014 Caparini: Ordine pubblico nella provincia di Brescia	73
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	85
5-00504 Viola: Ordine pubblico nei comuni del Veneto orientale	74
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	87
5-00727 Siragusa: Intimidazioni di esponenti politici della provincia di Palermo	74
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	89
5-01373 Motta: Dotazione organica delle forze dell'ordine a Parma	74
<i>ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)</i>	91
5-01410 Zazzera: Revoca della scorta a un magistrato	74
<i>ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)</i>	93

5-02866 Codurelli: Ordine pubblico nella Brianza	74
ALLEGATO 8 (Testo integrale della risposta)	94
5-03443 Bertolini: Utilizzo del <i>burqa</i> nel territorio italiano	75
ALLEGATO 9 (Testo integrale della risposta)	96
5-01346 Scilipoti: Rilascio del permesso di soggiorno ai cittadini stranieri	75
ALLEGATO 10 (Testo integrale della risposta)	98
5-03776 Bosi: Problema alloggiativo degli immigrati extracomunitari a Firenze	75
ALLEGATO 11 (Testo integrale della risposta)	99
RISOLUZIONI:	
7-00478 Zaccaria e 7-00578 Bertolini: in materia di programmazione dei flussi migratori (Seguito della discussione e rinvio)	75
ALLEGATO 12 (Dati forniti dal Governo)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
AVVERTENZA	77

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 maggio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.20.

7-00458 Vanalli, 7-00485 Favia e 7-00486 Bressa:
Sulla disciplina in materia di servizi pubblici locali,
con particolare riguardo al servizio idrico.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 28 aprile 2011.

Pierguido VANALLI (LNP), presenta una nuova formulazione della propria risoluzione n. 7-00458 (vedi allegato 1).

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.**INDAGINE CONOSCITIVA**

Mercoledì 4 maggio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.25.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti.**Audizione di rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e di Legautonomie.**

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti, l'audizione di rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e di Legautonomie.

Avverte che l'UPI ha comunicato di non poter partecipare all'audizione e di essere rappresentata dall'ANCI. L'UPI ha inviato un documento elaborato in modo unitario con l'ANCI, che è in distribuzione.

Ricorda che all'audizione era stata invitata la Conferenza delle regioni e delle

Province autonome. Il dottor Alessandrini, responsabile per i rapporti con il Parlamento della Conferenza medesima, ha comunicato che i rappresentanti della Conferenza non potranno partecipare all'audizione, poiché è ancora in corso l'attività istruttoria utile alla predisposizione di una posizione delle Regioni da rappresentare alla Commissione.

Vito SANTARSIERO, *rappresentante dell'ANCI* e Antonio ROSATI, *rappresentante di Legautonomie*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'indagine.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia i partecipanti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 maggio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.40.

Modifiche agli articoli 41, 97 e 118, comma quarto, della Costituzione.

C. 3039 Cost. Vignali, C. 3054 Cost. Vignali, C. 3967 Cost. Beltrandi e C. 4144 Cost. Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 aprile 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti e C. 4194 Veltroni.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 4194).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 4194 Veltroni « Norme sulla democrazia interna dei partiti e sulla disciplina delle elezioni primarie ». Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Andrea ORSINI (IR), *relatore*, sottolinea che, come la maggior parte delle altre proposte in esame, la proposta Veltroni definisce la natura giuridica dei partiti politici, attualmente assimilabili alle associazioni di fatto, rendendoli associazioni riconosciute dotate di personalità giuridica. In particolare, l'articolo 2, comma 1, della proposta Veltroni – come anche le proposte n. 244, 506, 3809 e 4194 – rinvia, per quanto riguarda il procedimento di acquisto della personalità giuridica alla disciplina recata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000, che prevede, tra l'altro, l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche quale atto necessario per l'acquisizione della personalità giuridica.

Una norma di chiusura – come nella proposta di legge n. 244 e nella proposta n. 506 – prevede l'applicazione ai partiti delle norme di legge vigenti (in primo luogo quelle del codice civile) per quanto non espressamente previsto dallo statuto del partito (articolo 3, comma 5).

È prevista la presentazione, assieme allo statuto, anche del simbolo e della denominazione del partito (articolo 3, comma 4).

Lo statuto e le sue eventuali modificazioni sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* (articolo 2, comma 2). La pubblicazione dello statuto è condizione indispensabile per accedere ai finanziamenti pubblici.

Come altre proposte – in particolare la n. 244, la n. 506, la n. 853 e la n. 3809 – anche la proposta Veltroni prevede la definizione degli organismi dirigenti; le procedure di iscrizione; e le modalità di svolgimento dei procedimenti deliberativi.

Per quanto riguarda gli stranieri, la proposta Veltroni prevede espressamente che gli stranieri possano associarsi liberamente in partiti politici alle stesse condizioni dei cittadini italiani (articolo 1, comma 1).

Anche la proposta Veltroni prevede una serie di contenuti obbligatori degli statuti, finalizzati a garantire adeguate forme di democrazia interna. In sostanza, si tratta di misure per la tutela delle minoranze, cui deve essere assicurata la presenza negli organi collegiali; per le modifiche statutarie; per la regolamentazione delle azioni disciplinari; per consentire la piena possibilità di accesso all'anagrafe degli iscritti da parte di tutti gli aderenti, nel rispetto delle regole sulla riservatezza stabilite dalla legge; e per riequilibrare la rappresentanza di genere negli organi dirigenti del partito. In particolare è previsto un limite della rappresentanza di ciascun genere fissato o al 55 per cento.

La proposta Veltroni, poi, prevede, come altre, che gli statuti rechino misure per garantire l'effettiva segretezza del voto, laddove disposto.

Per quanto riguarda il finanziamento dei partiti, anche la proposta Veltroni condiziona l'accesso alle risorse pubbliche destinate ai partiti al rispetto delle nuove disposizioni di legge in materia di partiti politici. La proposta destina inoltre il 5 per cento dei rimborsi elettorali alla formazione dei giovani al fine di favorire la loro partecipazione alla politica, come la proposta n. 506.

La proposta prevede una diminuzione del rimborso per le spese per la campagna

elettorale finalizzata al finanziamento delle elezioni primarie e il loro dimezzamento per i partiti che non svolgono tali elezioni.

Infine, la proposta Veltroni – come la proposta n. 3809 – prevede il ricorso alle elezioni primarie per la scelta delle candidature del partito alle elezioni.

Mentre però la proposta n. 3809 prevede l'utilizzo obbligatorio delle elezioni primarie (con una sanzione basata sulla decurtazione dei rimborsi elettorali) e ne demanda le modalità di svolgimento alla libera determinazione dello statuto; la proposta Veltroni considera facoltative le primarie (tuttavia si prevede una decurtazione analoga alla proposta n. 3809 in caso di non effettuazione di elezioni primarie), ma ne definisce le modalità di svolgimento in parte direttamente, in parte attraverso regolamenti interni dei partiti.

Più precisamente, l'articolo 4 della proposta di legge Veltroni disciplina dettagliatamente lo svolgimento delle elezioni primarie che sono facoltative, ma i partiti che decidono di optare per altri sistemi di scelta delle candidature subiscono una decurtazione del 50 per cento dei rimborsi elettorali e di ogni altro tipo di finanziamento pubblico (articolo 1, comma 3).

L'ambito di applicazione della disposizione comprende tutti i tipi di elezione (comprese le elezioni regionali di cui si dirà dopo) e le candidature da scegliersi con le primarie sono espressamente indicate all'articolo 4, comma 1.

Per le elezioni regionali, la riduzione del 50 per cento dei rimborsi è considerata principio fondamentale per la legislazione regionale ai sensi dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione, che prevede che il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Tale riduzione è applicata ai partiti che non adottano le procedure per le elezioni primarie nella scelta dei candidati a pre-

sidente della regione e a consigliere regionale, anche in questo caso solamente in caso di sistema maggioritario con collegi uninominali (articolo 1, comma 4).

Per quanto riguarda lo svolgimento delle primarie, la proposta di legge Veltroni indica direttamente alcune modalità procedurali, rinviando alcune discipline di dettaglio all'autonoma regolamentazione dei partiti.

La proposta affida un ruolo centrale all'ufficio elettorale competente per ciascuna elezione: ad esso devono presentare richiesta i partiti o le coalizioni di partiti, tramite i loro legali rappresentanti, che intendono procedere a elezioni primarie.

La richiesta deve essere presentata entro 120 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle candidature.

Sono inoltre definite le attribuzioni dell'ufficio elettorale competente e del collegio dei garanti nominati dal partito.

Il regolamento di partito interviene principalmente in materia di definizione di elettorato attivo e passivo, ossia sulle modalità di presentazione delle candidature alle elezioni primarie, di sottoscrizione delle stesse e di delimitazione del corpo elettorale. In ogni caso devono essere ammessi al voto i cittadini iscritti alle liste elettorali che dichiarano di essere elettori del partito o coalizione che ha indetto le primarie.

La proposta di legge interviene poi a disciplinare come segue una serie di altri aspetti del procedimento elettorale per le primarie. In particolare: le elezioni si svolgono in un solo (e, se richieste da più partiti, nello stesso) giorno; in caso di presentazione di una sola candidatura il collegio provvede direttamente alla proclamazione del vincitore; ciascun cittadino può partecipare ad una sola elezione primaria per la medesima carica, in caso di svolgimento di primarie da parte di più partiti; il voto è espresso a scrutinio segreto; ciascun elettore dispone di un voto singolo per un solo candidato; è selezionato il candidato che ha ottenuto più voti; in caso di rinuncia, impedimento o morte del candidato vincitore subentra il secondo candidato per numero di voti ottenuti; le

spese per la campagna elettorale dei candidati alle primarie non possono superare un quinto delle spese previste per la partecipazione alle elezioni stesse (si ricorda in proposito che per le elezioni amministrative non sono previsti limiti alle spese elettorali).

In materia di elettorato attivo e passivo, propaganda elettorale e spese elettorali, per quanto non disposto dalla proposta di legge, si applicano le disposizioni vigenti in materia nelle corrispondenti elezioni.

L'articolo 5 della proposta di legge Veltroni provvede alla quantificazione degli oneri derivanti dallo svolgimento delle elezioni primarie nella misura di 15 milioni di euro e alla relativa copertura assicurata nella diminuzione (da 1 euro a 90 centesimi) dell'importo da moltiplicare per ciascun elettore ai fini dell'ammontare dei quattro fondi per il rimborso delle spese per le campagne elettorali di cui alla legge n. 157 del 1999.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 4 maggio 2011. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI.

La seduta comincia alle 16.10.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen. COM(2011)118 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Jole SANTELLI (Pdl), *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione è convocata nella giornata odierna per avviare l'esame della proposta di regolamento che modifica la disciplina vigente istitutiva del codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere (il cosiddetto codice Schengen), nonché della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

L'occasione è particolarmente opportuna, alla luce delle vicende verificatesi nelle ultime settimane a seguito dei repentini cambiamenti di regime e dei conflitti esplosi in alcuni paesi del Nord Africa cui hanno fatto seguito. Si sono verificati in particolare l'intensificazione dei flussi migratori soprattutto in direzione delle coste del nostro paese, nonché l'avvio, su sollecitazione in primo luogo dell'Italia, di un confronto a livello europeo sui possibili correttivi da apportare alla disciplina vigente.

È evidente che una accurata ricognizione dei diversi profili che attengono al regime Schengen non può prescindere da un approfondito confronto con il Governo.

Per questo motivo è indispensabile l'attiva partecipazione dell'esecutivo ai lavori della Commissione per l'esame della proposta di regolamento, anche per verificare se non si possano includere altri aspetti, oltre a quelli già considerati nella proposta, nella valutazione delle possibili integrazioni e correzioni da apportare.

La disciplina Schengen, entrata in vigore a partire dal 1995, ha disposto la soppressione dei controlli alle frontiere interne in modo da favorire la libera circolazione all'interno dell'UE.

Attualmente l'area Schengen riguarda 25 Paesi, di cui 22 membri dell'UE più Norvegia, Islanda e Svizzera e interessa oltre 400 milioni di cittadini europei.

Sono innegabili i vantaggi che i cittadini europei hanno tratto dall'applicazione del regime Schengen.

In effetti, nel caso in cui ad attraversare una frontiera esterna dell'area Schengen siano cittadini dell'UE, si procede a verifiche minime dirette ad accertare l'identità del soggetto interessato.

I cittadini dei paesi terzi sono invece sottoposti a verifiche più approfondite.

L'attraversamento delle frontiere interne può essere effettuato senza alcun controllo. È comunque previsto che in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o per la sicurezza interna si possano ripristinare in via eccezionale i controlli alle frontiere interne, tuttavia per un periodo limitato.

Le vicende recenti costituiscono la più evidente dimostrazione che la disciplina vigente si presta ad essere utilizzata per eludere i controlli alle frontiere favorendo il vero e proprio traffico di esseri umani che alimenta l'immigrazione clandestina.

Non mancano, inoltre, taluni profili critici connessi alla insufficiente chiarezza di aspetti non secondari del regime Schengen, da cui discendono incertezze sul piano interpretativo e orientamenti difformi da parte dei diversi Stati membri.

Con la proposta di regolamento in esame la Commissione europea ha ritenuto di prospettare alcune correzioni sulla base di una serie di elementi emersi in sede di attuazione del codice Schengen.

Particolare rilievo assumono le modifiche e i chiarimenti che concernono le condizioni di ingresso per i cittadini di Paesi terzi.

Appare, in particolare, pienamente condivisibile la modifica volta a precisare come si calcola il periodo di tre mesi preso a riferimento per i soggiorni dei cittadini di Paesi terzi, così come i requisiti dei documenti di viaggio di cui i soggetti interessati devono essere in possesso.

Si tratta di elementi che possono utilemente concorrere a precisare l'ambito di applicazione di certe disposizioni prevenendo possibili contenziosi. Risulta allo stesso modo apprezzabile la proposta di creare corsie separate per i cittadini di Paesi terzi che non sono tenuti a possedere un visto all'atto di attraversamento delle frontiere esterne dell'area Schengen in modo da velocizzare le operazioni.

Appare poi condivisibile anche l'obiettivo di favorire una migliore e più spacia-

lizzata formazione delle guardie di frontiera competenti ad effettuare i controlli. La delicatezza delle funzioni loro affidate richiede la massima preparazione e consapevolezza dei risvolti che la loro attività può comportare, non soltanto per la tutela dell'ordine pubblico e per l'esercizio delle attività di vigilanza, ma anche per quanto concerne gli aspetti umanitari e la salvaguardia dei diritti fondamentali.

Meritano invece di essere approfondite attentamente le modifiche volte, rispettivamente, a conferire alla Commissione il potere di adottare atti delegati per taluni aspetti oggetto del codice Schengen, e la prospettiva di sopprimere l'obbligo, per i cittadini di Paesi terzi in posizione regolare, di dichiarare la loro presenza.

Quanto al primo aspetto, si tratta di chiarire se il conferimento della delega per una durata indeterminata, ferma restando la possibilità di una sua revoca da parte del Parlamento europeo o del Consiglio, associandosi all'assenza di obiettivi specifici e di indicazioni quanto al suo contenuto e alla portata, non possa prefigurare il rischio di un eccesso di delega.

Considerata la delicatezza delle questioni in discussione, occorre verificare se sia opportuno demandare a un organo tecnico qual è la Commissione europea, poteri così ampi.

Va in proposito ricordato che già in una recente occasione nell'ambito del Parlamento europeo è stata sollevata l'opportunità di contestare dinanzi alla Corte di Giustizia la legittimità della procedura seguita per l'adozione di una decisione 2010/252/UE recante una serie di regole per le operazioni alle frontiere marittime coordinate da Frontex e il salvataggio e lo sbarco di immigrati.

In quella circostanza è stato contestato il fatto che la decisione avrebbe travalicato le competenze della Commissione europea e avrebbe dovuto essere sottoposta alla procedura legislativa ordinaria.

Lo stesso Senato, nell'esaminare la proposta all'ordine del giorno, ha inteso richiamare l'attenzione su questo aspetto, su cui è indispensabile acquisire l'avviso del Governo.

Quanto al secondo profilo, la Commissione prospetta la soppressione dell'obbligo in relazione al fatto che alcuni Stati membri non attuano la normativa vigente o avrebbero riscontrato notevoli difficoltà pratiche.

Prima di procedere ad una abrogazione è comunque indispensabile valutare, anche sulla base degli elementi che potrà fornire il Governo, se l'adempimento di tale obbligo non possa risultare utile ai fini del contrasto all'immigrazione clandestina.

In conclusione, la portata delle modifiche prospettate è varia; alcune rispondono a finalità essenzialmente tecniche e di dettaglio, mentre altre pongono questioni di evidente importanza per le quali è indispensabile effettuare una accurata istruttoria per la quale è indispensabile avvalersi anche degli elementi di informazione e di valutazione che dovranno essere assicurati dal Governo.

Va sicuramente colta la possibilità di discutere dell'efficacia e della capacità di resistenza della disciplina esistente di fronte all'evoluzione della situazione che si va determinando in alcuni paesi membri che si affacciano nel Mediterraneo, e in particolare in Italia, sotto l'incalzare di una pressione migratoria quantitativamente assai più consistente e comunque più difficilmente gestibile di quella che si riscontrava quando il regime Schengen fu concepito ed entrò in vigore.

L'Italia deve svolgere questa ricognizione con particolare scrupolo nella consapevolezza di trovarsi, per la sua collocazione geografica, in una condizione particolarmente esposta ai traffici di clandestini, senza timori di far valere con la necessaria forza e convinzione le sue ragioni presso le istituzioni europee.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.20.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 4 maggio 2011. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI indi del

presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 16.35.

5-04264 Bordo: Dotazione organica delle forze dell'ordine e relativi presidi nella provincia di Foggia.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Aggiunge che l'area di San Severo e del Gargano è una delle più difficili per presenza e per radicamento della criminalità organizzata. A lungo la criminalità organizzata di questa area è stata sottovalutata. Oggi essa si presenta come una forza in grado di realizzare un assoggettamento della popolazione che non ha uguali nel sud Italia, come dimostrato dalla impenetrabile omertà che circonda certi fatti di sangue. Inoltre, mentre in altre aree la criminalità organizzata riduce la propria esposizione quando le istituzioni fanno sentire la propria presenza sul territorio, nell'area in questione avviene il contrario. In questa legislatura forse per la prima volta il Ministero dell'interno ha preso piena cognizione della gravità della situazione e ha adottato le necessarie misure di contrasto e prevenzione. Dal dicembre 2009, con cadenza grossomodo mensile, si riunisce a Bari il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, sotto la presidenza del ministro Maroni o del sottosegretario stesso, per fare il punto sui problemi e sulle iniziative da intraprendere, con particolare attenzione al foggiano. C'è quindi nel Governo la consapevolezza che quella dell'ordine pubblico nell'area di San Severo e del Gargano è una partita difficile, ma di essenziale rilievo strategico. Gli amministratori locali seguono con grande partecipazione e con sofferenza lo sforzo in atto e assicurano la loro collaborazione. I risultati conseguiti sono importanti, ma per il Governo rappresentano soltanto l'inizio.

Michele BORDO (PD), replicando per l'interrogazione in titolo, dichiara di ritenere corretta l'analisi della situazione fornita dal rappresentante del Governo. I fenomeni criminali dell'area in questione sono stati per molti anni sottovalutati e nell'ultimo periodo le associazioni criminali hanno compiuto un salto di qualità, condizionando il mercato e infiltrandosi nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione.

Esprime quindi apprezzamento per la presenza costante e per l'attenzione del Governo e, in particolare, del sottosegretario Mantovano al territorio e al Gargano, le quali hanno permesso di raggiungere risultati importanti nel contrasto e nella repressione dei fenomeni criminali. Nonostante, l'impegno del Governo e delle forze dell'ordine non è ancora sufficiente. Se è vero che lo scorso anno sono stati catturati pericolosi latitanti, è anche vero che l'attuale presenza ordinaria delle forze dell'ordine sul territorio è insufficiente alle esigenze e che il controllo del territorio è affidato, almeno per la polizia, al solo commissariato di San Severo, la cui dotazione organica non basta a far fronte al compito di controllare in modo capillare il territorio. Completa il quadro la carenza di strutture adeguate e di mezzi. Quanto ai carabinieri, non sono sufficienti a loro volta ad assicurare l'ordine pubblico nell'intera zona, senza contare che in alcune stazioni sarebbe necessario disporre di personale di nuova assunzione.

5-00014 Caparini: Ordine pubblico nella provincia di Brescia.

Jole SANTELLI, *presidente*, comunica che il deputato Bertolini ha sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Isabella BERTOLINI (Pdl) rinuncia alla replica.

5-00504 Viola: Ordine pubblico nei comuni del Veneto orientale.

Jole SANTELLI, *presidente*, comunica che il deputato Motta ha sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carmen MOTTA (PD), rinuncia alla replica.

5-00727 Siragusa: Intimidazioni di esponenti politici della provincia di Palermo.

Jole SANTELLI, *presidente*, comunica che il deputato Motta ha sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Carmen MOTTA (PD), replicando alla risposta all'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, si dichiara insoddisfatta per il ritardo con cui tale risposta è stata fornita. Segnala che interrogazioni come quella in discussione avrebbero bisogno di risposte immediate e urgenti in quanto presentate a salvaguardia di persone che si trovano in situazioni a rischio.

5-01373 Motta: Dotazione organica delle forze dell'ordine a Parma.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, dichiara la sua insoddisfazione. Il sottosegretario ha fornito un quadro generale del comparto sicurezza, di cui prende atto, anche se a lei risultano dati diversi. Osserva che alle esigenze del comparto sicurezza il Governo ha fornito risposte

parziali, come i 115 milioni di euro stanziati con il decreto-legge n. 27 del 2011, peraltro sottratti ai fondi stanziati per il riordino delle carriere. Negli ultimi tre anni, poi, al comparto sicurezza è stata sottratta una parte cospicua di finanziamenti. Questo ha creato scontento tra il personale delle forze dell'ordine che, anche in una città come la sua, Parma, dove la situazione non è critica, ha manifestato per richiedere un adeguamento degli stipendi, degli organici e dei mezzi. C'è quindi bisogno di una risposta alle richieste degli operatori della sicurezza e alle criticità da loro indicate. Sottolinea infine come il Governo, che ha indicato al primo posto del suo programma la sicurezza, nella realtà lascia gli operatori nell'incertezza.

5-01410 Zazzera: Revoca della scorta a un magistrato.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto. Osserva che il trasferimento della dottoressa Forleo è stata un'operazione punitiva nei suoi confronti. Ricorda come il magistrato sia esposto a minacce personali che hanno assunto anche aspetti inquietanti, come l'incidente occorso il 3 dicembre 2009, i cui contorni non sono stati mai del tutto chiariti, e che quindi dovrebbe essere maggiormente tutelata. Invece nei confronti della dottoressa Forleo è stata compiuta un'operazione di smantellamento della tutela, con la negazione della scorta che, invece, viene fornita ai deputati Razzi e Scilipoti.

5-02866 Codurelli: Ordine pubblico nella Brianza.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Lucia CODURELLI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta e sottolinea come sia tardiva la risposta a un'interrogazione sollecitata più volte. Osserva che le promesse del Governo in campagna elettorale si sono tradotte nei tagli indicati anche dall'onorevole Motta e come, senza risorse, non basti la sinergia tra le forze dell'ordine per realizzare un'attività efficiente di sicurezza.

5-03443 Bertolini: Utilizzo del *burqa* nel territorio italiano.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Isabella BERTOLINI (PdL) ringrazia il rappresentante del Governo per la esauriente risposta. Sottolinea l'importanza che la Commissione approvi quanto prima la legge che vieta espressamente l'utilizzo del *burqa* o di indumenti simili in Italia. È vero infatti che la legge n. 152 del 1975 vieta già l'occultamento del volto, ma è anche vero che si sta diffondendo in Italia, a livello culturale, una tolleranza e un permissivismo inquietanti rispetto all'uso di indumenti come il *burqa*, come provano fatti come quello richiamato nell'interrogazione. Si tratta di una deriva preoccupante, che deve essere frenata.

5-01346 Scilipoti: Rilascio del permesso di soggiorno ai cittadini stranieri.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che l'interrogazione in titolo è stata sottoscritta dal deputato Bertolini.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Isabella BERTOLINI (PdL), rinuncia alla replica.

5-03776 Bosi: Problema alloggiativo degli immigrati extracomunitari a Firenze.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 11*).

Francesco BOSI (UdCpTP), replicando, dà atto all'opera positiva delle forze di polizia in situazioni complesse, come l'occupazione a Firenze di edifici e dei susseguenti atti di violenza. Sottolinea, però, la necessità di istituire un Centro di identificazione ed espulsione anche nella Regione Toscana, anche contro la volontà della Regione e degli enti locali, come avviene per le opere strategiche. Il Ministro dell'interno aveva previsto la realizzazione di un CIE in ogni regione, ma in tre anni di Governo ciò non è stato realizzato ed è quindi il momento, a suo avviso, di passare dalle parole ai fatti.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 17.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 maggio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 17.35.

7-00478 Zaccaria e 7-00578 Bertolini: in materia di programmazione dei flussi migratori.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 28 aprile 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è stata presentata la risoluzione n. 7-00578, a prima firma Bertolini, vertente su materia identica a quella della risoluzione 7-00478 Zaccaria, di cui la Commissione ha già iniziato la discussione. Avverte quindi che, se la Commissione concorda, il seguito della discussione delle risoluzioni avverrà congiuntamente.

La Commissione concorda.

Isabella BERTOLINI (Pdl) rinuncia ad illustrare la sua risoluzione.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO deposita un documento (*vedi allegato 12*) contenente i dati richiesti nella precedente seduta dal deputato Zaccaria.

Salvatore VASSALLO (PD) ritiene che alla Commissione sarebbe utile, per poter valutare appieno i fenomeni migratori che hanno interessato l'Italia negli ultimi mesi, conoscere alcuni dati ulteriori, che prega il rappresentante del Governo di fornire in una prossima seduta. In particolare, ritiene che sarebbe utile conoscere il numero degli stranieri sbarcati ogni anno sulle coste italiane dall'inizio del 2010 ad oggi, distinti, ogni anno, in base alla provincia di approdo, al mese di arrivo, alla nazionalità dichiarata o accertata e al sesso. Tali dati consentirebbero, a suo avviso, di capire se il flusso migratorio di questi mesi abbia carattere davvero eccezionale ovvero se rientri nell'ordinario e, in genere, quale natura abbia: se infatti si tratta in prevalenza di famiglie, è ragionevole pensare che si tratti di profughi; se invece di maschi adulti, si tratta di immigrazione motivata da esigenze economiche e di ricerca di lavoro. Ritiene che sarebbe altresì utile conoscere, per ciascun gruppo di dati sopra indicati, la quota delle persone denunciate per il reato di immigrazione clandestina, in modo da capire quale attuazione sia stata data alla relativa normativa.

Roberto ZACCARIA (PD) ringrazia il sottosegretario Mantovano per i dati for-

niti ed esprime l'avviso che a questo punto, essendo stata formalizzata anche la risoluzione della maggioranza, la Commissione è nelle condizioni di discutere e votare quanto prima gli atti in titolo. Con riferimento, poi, alla risoluzione della maggioranza, rileva che nelle premesse si afferma che l'utilizzo dello strumento della programmazione triennale è stato interrotto dal Governo Prodi. A suo avviso, si possono avere valutazioni diverse dei fatti, ma almeno su questi occorre intendersi: è vero che il Governo Prodi non ha adottato il piano triennale, ma questo non è dipeso da una volontà politica, bensì dalla fine anticipata della legislatura. Il piano triennale era stato infatti deliberato dal Consiglio dei ministri, ma non ha poi completato il proprio iter di formazione. È il nuovo Governo, invece, ad aver scelto deliberatamente di non procedere alla pianificazione dei flussi migratori. Poiché d'altra parte ciò è accaduto in via di prassi, senza una modifica del testo unico dell'immigrazione, il quale continua a prevedere la programmazione, è necessario che il Governo rispetti le norme vigenti: e precisamente questo chiede la risoluzione di cui è il primo firmatario.

Quanto al *click day*, il sottosegretario ha chiarito già nella precedente seduta che si tratta di una procedura per stabilire una graduatoria all'interno dei flussi. Si tratta però di una procedura iniqua, della quale sarebbe necessario capire il fondamento normativo: è infatti evidente che tale procedura privilegia quanti hanno dimestichezza con la tecnologia.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO si riserva di fornire i dati e i chiarimenti richiesti dopo aver conferito col ministro. Fa presente, infatti, che i dati richiesti dal deputato Vassallo non sono pertinenti alle risoluzioni in discussione, che riguardano la programmazione dei flussi migratori, e non l'immigrazione fuori programma. Ricorda che la materia dell'immigrazione non rientra tra le deleghe a lui attribuite e che le risoluzioni in discussione sono da lui seguite sulla base di una delega autonoma. Aggiunge

che la Commissione potrebbe, se lo ritiene, audire il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, prefetto Pria, che è in grado di fornire tutti i dati dei quali la Commissione ha bisogno per i suoi lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 4 maggio 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.55 alle 18.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio e C. 2579 cost. Vassallo.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati burqa e niqab.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

ALLEGATO 1

Risoluzione 7-00458 Vanalli e altri: Sulla disciplina in materia di servizi pubblici locali, con particolare riguardo al servizio idrico.**NUOVA FORMULAZIONE**

La I Commissione,

premessi che:

l'articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (successivamente novellato dall'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni dalla legge 20 novembre 2009, n. 166) ha introdotto una nuova disciplina in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, che mira a completare il processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore al fine di garantire una maggiore diffusione dei principi di libera concorrenza;

in attuazione del citato articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 è stato adottato il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 168;

le nuove disposizioni (in particolare i commi 2 e 3 del predetto articolo 23-*bis*) riconoscono quali modalità ordinarie di conferimento della gestione dei servizi pubblici locali:

a) la gara, con procedure ad evidenza pubblica;

b) l'affidamento diretto a società « miste » (partenariato pubblico privato istituzionalizzato (PPPI)), a condizione che il socio privato venga selezionato mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, aventi il duplice oggetto dell'attribuzione della qualità di socio e dei compiti operativi connessi alla gestione del servi-

zio, e che ad esso spetti comunque una partecipazione non inferiore al 40 per cento del capitale sociale;

la previsione di detta soglia minima di partecipazione pari al 40 per cento del capitale sociale mira a rendere « stimolante » l'ingresso dei privati nella società, garantendo agli stessi un ruolo effettivo nella gestione imprenditoriale del servizio senza, tuttavia, eliminare il controllo pubblico del PPPI;

l'*in house providing* è destinato a fattispecie « residuale » cui può farsi ricorso soltanto in situazioni eccezionali, all'esito di una valutazione economica, sociale, ambientale e geomorfologica del contesto territoriale di riferimento dalla quale emerga l'impossibilità di un efficace ed utile ricorso al mercato;

per gli affidamenti in corso incompatibili con il nuovo quadro normativo, l'articolo 23-*bis*, comma 8, detta un regime transitorio che prevede, in particolare, per le gestioni conformi ai principi comunitari, la cessazione delle società *in house* alla data del 31 dicembre 2011, salvo che le amministrazioni cedano almeno il 40 per cento del capitale pubblico a privati, attraverso gara pubblica, ai fini della costituzione di un PPPI;

con riguardo alla gestione del servizio idrico integrato, la nuova disciplina regolamentare detta un regime differenziato (articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010) fondato sull'esigenza di salvaguardare l'autonomia gestionale del gestore e

la piena proprietà pubblica delle risorse idriche, in considerazione della spettanza esclusiva alle istituzioni pubbliche del governo delle stesse, in linea, del resto, con quanto già previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 13, comma 1-ter, che ribadisce sia i principi della proprietà pubblica delle risorse idriche che il diritto alla universalità ed accessibilità del servizio, già contenuti nel codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006;

la previsione di tale regime differenziato si fonda sulla peculiare natura di bene pubblico della risorsa idrica;

la privatizzazione e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali non sempre sono state accompagnate da una diminuzione dei costi per l'utenza e dall'effettivo soddisfacimento dei cittadini. Le tanto discusse municipalizzate, ora trasformate in gestioni *in house*, spesso hanno garantito il conseguimento di livelli di servizio, di efficienza e di economicità difficilmente raggiungibili con una gestione esternalizzata a privati;

con riferimento alla gestione dei servizi idrici, l'inserimento del limite minimo del 40 per cento in relazione alla partecipazione del privato nella società di PPPI non garantisce pienamente il controllo pubblico sulla gestione della risorsa idrica;

le peculiarità connesse alla gestione del servizio idrico sono state recepite nella nuova disciplina, che intende chiaramente sostenere, in tale specifico settore, gli affidamenti diretti a società *in house*, qualora ciò consenta di garantire condizioni di efficienza e di virtuosità – quali, ad esempio, la chiusura dei bilanci in utile e il reinvestimento nel servizio almeno dell'80 per cento degli utili per l'intera durata dell'affidamento o l'applicazione di una tariffa media inferiore alle medie di settore – che si rivelino comparativamente non svantaggiose per i cittadini rispetto ad altre forme societarie;

nell'ordinamento comunitario non esiste una normativa specifica che con-

sentita di armonizzare con regole comuni la materia dei servizi pubblici locali, alla quale si applica, in via generale, la disciplina contenuta nelle direttive comunitarie nonché i principi dei trattati dell'Unione europea in materia di appalti pubblici e concessioni;

le norme e la giurisprudenza comunitarie non vietano la costituzione delle società *in house*, anzi consentono l'affidamento diretto nel rispetto di alcuni requisiti (partecipazione pubblica totalitaria, controllo analogo e svolgimento di attività prevalente nell'interesse dell'ente affidante), elaborati nell'ultimo decennio dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea, a partire dalla nota sentenza *Teckal*. Tale posizione è stata affermata anche di recente con la sentenza 10 settembre 2009 della Corte di Giustizia europea, in causa C-573/07, ed è stata recepita nel diritto interno, con sentenza n. 5082/2009 del Consiglio di Stato;

nell'ordinamento comunitario, quindi, le amministrazioni pubbliche sono libere di esercitare in proprio un'attività economica o di affidarla a terzi, anche ad entità a capitale misto, a condizione che siano rispettate le disposizioni comunitarie vigenti, che non prevedono alcun limite minimo per la quota di partecipazione del socio privato al capitale della società di gestione di PPPI. Tali disposizioni hanno l'obiettivo di garantire la parità di trattamento, consentendo a tutti gli operatori economici interessati di concorrere all'aggiudicazione dell'appalto o concessione del servizio a condizioni eque e trasparenti;

tale orientamento è stato ribadito dalla Commissione europea nella « Comunicazione interpretativa della Commissione sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privati istituzionalizzati (PPPI) », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 12 aprile 2008, n. 91, nella quale viene affrontato anche il tema del ruolo del privato nella cooperazione con l'amministrazione pubblica, in considerazione dello

sviluppo che la forma di gestione mista pubblico-privata ha avuto negli ultimi anni nel settore dei servizi pubblici locali;

alla luce del quadro comunitario sopra illustrato, la nuova disciplina nazionale in tema dei servizi pubblici locali che impone la soglia minima del 40 per cento di capitale privato per la costituzione di una società mista rischia di diventare un caso isolato, poiché consegna nelle mani dei privati, in ogni caso ed a prescindere dalla eventuale antieconomicità del risultato, la gestione dei beni e servizi di pubblico interesse e fa perdere alle nostre imprese miste, pubblico-private, tutta la competitività che hanno acquisito negli anni, anche nei confronti del mercato europeo e internazionale;

tale rischio è ancora più evidente con riferimento ai servizi idrici, in considerazione della natura di fondamentale bene pubblico della risorsa idrica,

si ritiene di garantire una particolare tutela alle società *in house*, che dimostrino una gestione efficiente del servizio pubblico locale, anche in considerazione degli investimenti effettuati, e soprattutto riconoscendo correttamente che la normativa europea non ne vieta affatto la costituzione ma anzi lascia libera scelta alle istituzioni di organizzare la gestione dei propri servizi nel rispetto e nei limiti di alcune disposizioni;

l'acqua e i servizi ad essa riferibili non possono essere trattati alla stregua di un qualsiasi altro servizio pubblico locale, ancorché a rilevanza non economica, poiché rispondono a logiche concorrenziali opposte rispetto agli altri servizi e che un obiettivo fondamentale è la riduzione del consumo dell'acqua stessa, non il suo incremento;

l'acqua costituisce una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi uso deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Tutte le acque superficiali e sotterranee apparten-

gono al demanio dello Stato e il loro uso esprime interessi generali la cui integrale tutela è un obbligo indeclinabile delle autorità pubbliche;

che sono necessari interventi riformatori volti ad individuare la divisione più efficiente delle competenze tra pubblico e privato nonché la dimensione territoriale ottimale, fisica e amministrativa, con il fine di migliorare la qualità delle reti e degli impianti e garantire una gestione trasparente, affidabile ed efficiente;

che un intervento necessario per garantire il servizio idrico, favorire lo sviluppo del settore e realizzare un equilibrio tra la tariffa-qualità-investimento-remunerazione del capitale, potrebbe essere l'istituzione di un soggetto regolatore dotato di autorevolezza, effettivi poteri di vigilanza, controllo e di sanzione, in grado di operare contemporaneamente su qualità del servizio e di tariffe, presupponendo per queste ultime un legame diretto tra le stesse e le opere d'investimento ed ammodernamento della rete e dei servizi idrici integrati, per allontanare improprie speculazioni sul bene acqua senza sottrarre al privato la possibilità di concorrere per la migliore erogazione del servizio,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative al fine di:

a) prevedere, limitatamente al caso di costituzione di società mista per la gestione dei servizi idrici, che la quota di capitale sociale da cedere ai privati sia determinata dall'ente pubblico gestore, anche in variazione dei limiti posti dalla lettera *a)* del comma 8 dell'articolo 23-*bis* del citato decreto-legge n. 112 del 2008, con la finalità di garantire il massimo livello di servizio, di efficienza e di economicità raggiungibili con una gestione in partenariato pubblico privato;

b) prevedere che soggetti indipendenti, quali ad esempio agenzie costituite riconvertendo strutture di vigilanza esistenti verificano l'adeguatezza della quota

di capitale sociale che le società pubbliche intendono cedere ai privati, assumendo poteri di vigilanza, di controllo e di sanzione, in tema di qualità del servizio e di tariffe, presupponendo per queste ultime un legame diretto tra le stesse e le opere d'investimento ed ammodernamento della rete e dei servizi idrici integrati;

c) adottare iniziative per il coordinamento della normativa in oggetto con la disciplina delle Autorità d'ambito territoriale (AATO) in materia di acqua che ha

demandato alle regioni il compito di attribuire con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;

d) nelle more della predisposizione degli atti normativi necessari, prorogare il periodo transitorio per la cessazione delle società *in house* fino al 31 dicembre 2012.

(7-00458) (Nuova formulazione) « Vanalli e altri ».

ALLEGATO 2

5-04264 Bordo: Dotazione organica delle forze dell'ordine e relativi presidi nella provincia di Foggia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'area di San Severo, e con essa, l'area garganica, sono oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia. San Severo costituisce un importante snodo di comunicazione del mercato degli stupefacenti e rappresenta un luogo di contatto tra i gruppi locali e la criminalità albanese, dedita quest'ultima, oltre al traffico di sostanze stupefacenti, anche allo sfruttamento della prostituzione.

Su tale quadro incide anche la latitanza di Giuseppe Pacilli che, già annoverato nell'elenco dei latitanti più pericolosi, è stato inserito, dal settembre del 2010, nel programma di ricerca dei latitanti di massima pericolosità con priorità delle relative attività di ricerca.

Per contrastare efficacemente l'evolversi delle dinamiche criminali, è stato costituito, già a partire dal luglio 2010, un Gruppo di lavoro dedicato che si occupa, tra l'altro, delle indagini relative alla cattura del Pacilli e alla disarticolazione del Clan mafioso « Romito ».

Il Gruppo è composto sia da operatori della Squadra Mobile di Foggia che della Sezione Criminalità Organizzata di Bari, le cui attività investigative vengono supportate con servizi di controllo del territorio da parte dei Nuclei dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato e hanno portato alla cattura di alcuni pregiudicati.

Il dispositivo di sicurezza delle Forze di polizia nella provincia di Foggia – composto da 247 appartenenti ai ruoli operativi alla Polizia di Stato e da 705 Carabinieri, a cui si aggiungono 320 militari della Guardia di Finanza che, anche se con prevalenti compiti di polizia economica e

finanziaria, concorrono all'esecuzione dei piani coordinati di prevenzione generale – è stato integrato da aliquote di rinforzo.

Queste vengono impiegate sia per compiti di controllo del territorio, affidati ai Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, alle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei Carabinieri ed agli equipaggi automontati della Guardia di Finanza per un totale complessivo di 60 unità, sia con funzioni di supporto nel settore investigativo della polizia giudiziaria, mediante l'invio di specialisti provenienti dalle Squadre Mobili di altre Questure limitrofe e dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato di questo Dipartimento, nonché dai Nuclei Investigativi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per un totale di 30 unità.

Tali misure hanno consentito, fin da subito, di raggiungere importanti risultati. In tale contesto, cito alcune tra le operazioni di maggior rilievo. Quella denominata « Domino tris » che, conclusa nel gennaio del 2009, è stata condotta da operatori del Commissariato di pubblica sicurezza di San Severo in sinergia con la Squadra Mobile della Questura e che ha portato all'arresto di 24 soggetti di nazionalità italiana ed albanese, tutti componenti di un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Sempre nell'area di San Severo, il successivo 3 marzo l'Arma dei Carabinieri ha arrestato altre 31 persone appartenenti ad un'organizzazione criminale anch'essa dedita al traffico di droga.

La Squadra Mobile di Foggia, il 1° giugno 2010, ha eseguito un provvedi-

mento restrittivo nei confronti di 62 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alle truffe e al falso.

Il successivo 12 luglio, sempre in provincia di Foggia, investigatori della locale Squadra mobile e del Commissariato di Pubblica Sicurezza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 indagati, che dovranno rispondere di spaccio di sostanze stupefacenti.

A Foggia, il successivo 10 settembre, nell'ambito dell'operazione « Andromeda », la locale Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti.

Ricordo ancora che nell'ambito dell'operazione « *The Final Cut* », il 22 ottobre, la Squadra Mobile ed il Commissariato di P.S. di Cerignola (Foggia) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone ed una misura cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altri 4. L'attività investigativa ha consentito di individuare un sodalizio malavitoso, capeggiato da un pregiudicato foggiano, dedito al riciclaggio di autovetture di pregio, nonché alla ricettazione di pezzi di ricambio attraverso rivenditori compiacenti e mediante un sito internet appositamente allestito.

Ricordo, infine, che lo scorso 18 marzo la Squadra mobile di Foggia ha proceduto all'arresto di un noto pregiudicato e del figlio di quest'ultimo.

Nel corso del 2010 è, inoltre, aumentato il numero delle persone denunciate e arrestate. Infatti, a fronte delle 12.092 del 2009 (di cui 2.330 arrestate e 9.762 denunciate in stato di libertà) si arriva nel 2010 alle 2.660 (di cui 2.612 arrestate e 10.048 denunciate).

Nei primi quattro mesi del corrente anno l'attività operative delle Forze di polizia territoriali – mediante l'impiego dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato con una media giornaliera di 10 equipaggi – ha reso possibili i seguenti risultati: 47.659 persone controllate; 162

persone denunciate; 29 persone arrestate; 715 perquisizioni personali effettuate; 270 perquisizioni domiciliari effettuate; 612 esercizi pubblici controllati; 1.782 contravvenzioni al Codice della Strada elevate; 72 patenti ritirate; 21.366 veicoli controllati; 287 veicoli sequestrati; gr. 233 di sostanze stupefacenti sequestrate.

Analogo impulso ha l'azione di contrasto alla criminalità anche sul versante del sequestro e della confisca ai patrimoni frutto di attività illecite. In particolare, nel periodo che va dal gennaio 2008 ad oggi, i beni sequestrati nella provincia di Foggia alle organizzazioni criminali locali sono stati 310 per un valore complessivo di oltre 64 milioni di euro, mentre, nello stesso arco temporale di riferimento, quelli confiscati sono stati 44 per un valore complessivo di quasi 4 milioni di euro.

Il Commissariato di pubblica sicurezza di San Severo (Foggia) dispone di una forza effettiva di 48 unità – tra i quali il dirigente, appartenente al ruolo direttivo, e 47 appartenenti agli altri ruoli operativi della Polizia di Stato – superiore di un'unità rispetto alla previsione organica.

Il controllo dell'area viene assicurato anche da 45 militari dell'Arma dei Carabinieri e da 54 appartenenti alla Guardia di Finanza.

In San Severo è, inoltre, presente un Distaccamento della Polizia Stradale che dispone di una forza effettiva di 16 operatori della Specialità.

Il potenziamento del Commissariato di Pubblica Sicurezza – invocato dall'onorevole interrogante – deve tenere conto delle esigenze, meritevoli di non minore tutela, di altri Uffici e Reparti della Polizia di Stato distribuiti sull'intero territorio nazionale.

In ogni caso l'esigenza auspicata potrà essere utilmente riconsiderata all'atto delle nuove immissioni in servizio, nell'ambito delle pianificazione delle risorse disponibili per il corrente anno.

L'immobile ove è attualmente ubicato il Commissariato è stato acquisito dal luglio del 2002 in regime di locazione a causa dello sfratto esecutivo intimato dai pro-

prietari dello stabile dove precedentemente era ubicato il presidio di polizia.

Tuttavia l'attuale edificio, essendo stato già adibito ad uso scolastico, presenta carenze sotto il profilo degli alloggi, motivo per il quale è in corso di valutazione l'offerta di una ditta privata di costruire un immobile da locare per le esigenze esclusive sia del citato Commissariato di pubblica sicurezza che di quelle del Distaccamento della Polizia Stradale.

Quanto alla mancanza di un impianto di distribuzione di carburante presso il Commissariato, riferisco che il rifornimento delle autovetture in dotazione — quando non vi siano motivi per raggiungere la Questura del capoluogo — può essere effettuato mediante ricorso ai buoni cedola, di cui il Commissariato dispone, presso i distributori in servizio a San Severo.

Quanto alla proposta di istituire un nuovo Commissariato di pubblica sicurezza nel Comune di San Nicandro Garganico (Foggia), osservo che presso quel Comune è già operante una Stazione dell'Arma dei Carabinieri che dispone di 13 militari per le funzioni di presidio dell'area.

Sull'ultimo punto ritengo opportuno ricordare a questa Commissione che ripetuti atti di indirizzo del Ministero dell'interno in materia tendono ad escludere, in generale, l'istituzione di nuovi presidi della

Polizia di Stato laddove siano già esistenti analoghi dell'Arma dei Carabinieri e/o viceversa.

Tale indicazione, che nel lungo periodo ha dato risultati positivi nell'azione di prevenzione generale e di contrasto alla criminalità, è con tutta evidenza finalizzata ad ottimizzare la presenza sul territorio delle Forze di polizia, assicurandone una più razionale ed uniforme dislocazione al fine, quindi, di evitare sovrapposizioni delle limitate risorse disponibili.

Peraltro, l'Arma dei Carabinieri svolge già un'efficace e costante attività di prevenzione generale sul territorio di San Nicandro Garganico in quanto, a supporto del menzionato presidio territoriale, vengono costantemente inoltrate aliquote di rinforzo provenienti dalle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei Carabinieri che, per il corrente mese, corrispondono a 30 unità.

Quanto sopra ha consentito, sotto il profilo della prevenzione generale, di incrementare nel 2010 rispetto a 2009 il numero delle persone arrestate (da 18 a 32, pari a circa + 78 per cento) e di quelle denunciate a piede libero (da 48 a 133, pari a circa + 177 per cento).

Per queste ragioni il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno, in sede di valutazione, si era già espresso in maniera negativa sull'istituzione di un nuovo Commissariato e non vi sono al momento ragioni concrete per rivedere questo orientamento.

ALLEGATO 3

5-00014 Caparini: Ordine pubblico nella provincia di Brescia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La situazione della sicurezza nella città e nella provincia di Brescia è simile a quella di altre aree dell'Italia settentrionale caratterizzate da significative realtà economiche e commerciali che attraggono attività di natura criminosa, seguiti con attenzione dalle Forze dell'Ordine.

L'immigrazione è sensibilmente aumentata nell'arco di un decennio: accanto alla presenza di cittadini regolarmente inseriti nel tessuto economico e produttivo, si registra anche la presenza di clandestini.

Elevato e costante è l'impegno delle Forze di Polizia grazie al quale si è registrata una diminuzione dei reati in generale.

Al 31 marzo 2011, gli extracomunitari regolarmente presenti nella provincia di Brescia sono 141.126, provenienti principalmente dal Marocco, Albania, India, Pakistan e Senegal. Le più frequenti cause di rilascio dei permessi di soggiorno sono rappresentate dal lavoro subordinato, da quello autonomo e dal ricongiungimento familiare. Nel 2010 risultano rintracciati in posizione irregolare 2.890 stranieri; nei primi 4 mesi del 2011 gli stranieri in posizione irregolare sono risultati 566 e di essi 79 sono stati allontanati dal territorio nazionale.

La collaborazione tra le Forze di Polizia è uno degli elementi fondanti del successo nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Gli indicatori della banca dati interforze delle Forze di polizia relativi alla provincia di Brescia evidenziano, per il 2010, una sostanziale stabilità del numero dei delitti denunciati rispetto al 2009. Nel primo bimestre del 2011 sembra, tuttavia, delinearsi un *trend* positivo, con un de-

cremento pari al 15,9 per cento rispetto al corrispondente arco temporale del 2010.

(10 in meno), 11 estorsioni (8 in meno) e 4.438 furti (l'8,1 per cento in meno).

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia è stata particolarmente intensa ed ha consentito di denunciare all'Autorità giudiziaria 20.873 persone nel 2010, di cui 5.921 in stato di arresto; nel gennaio-febbraio 2011 ne sono state denunciate 2.936, di cui 876 in stato di arresto.

Prestano servizio complessivamente 712 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato, 49 in più rispetto alla previsione organica di 663 unità. La Questura ed il dipendente Commissariato di pubblica sicurezza di Desenzano del Garda dispongono complessivamente di 407 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato (43 unità in più rispetto alle 364 previste), nonché di 16 appartenenti ai ruoli tecnici della Polizia di Stato e di 54 dipendenti dell'Amministrazione civile dell'Interno.

La Questura di Brescia dispone, per le esigenze dei suoi uffici e del dipendente Commissariato di pubblica sicurezza, di 21 autovetture allestite per il controllo del territorio (di cui 18 «Alfa Romeo 159» e 3 «Fiat Marea»); 18 autovetture in colore di istituto per attività ordinarie e di 55 autovetture in colore di serie per servizi info-investigativi.

Gli Uffici della Polizia Stradale ubicati nel bresciano possono contare complessivamente su 11 autovetture efficienti – tra cui 4 nuove «BMW 320D» con colori d'istituto – e 12 motocicli efficienti.

L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza dispongono, presso i Comandi

ubicati nella provincia di Brescia, rispettivamente di 1.243 e 429 militari. Tali dati non comprendono le unità impiegate in servizi tecnico-logistici, amministrativi ed addestrativi.

Dal Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri dipendono il Reparto operativo, 7 Compagnie e 79 Stazioni; da quello della Guardia di Finanza 1 Nucleo di polizia tributaria, 2 Compagnie e 6 Tenenze.

Il dispositivo di controllo del territorio è integrato dai servizi disposti dal Reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda, infine, le iniziative adottate sul territorio, numerosi sono stati

i protocolli d'intesa ed i patti siglati dalle istituzioni locali e statali allo scopo di sperimentare ogni possibile forma di collaborazione: tali strumenti hanno contribuito ad incrementare il controllo del territorio e, nello stesso tempo, sono stati un valido ausilio per aumentare nei cittadini la percezione di sicurezza.

In tale ambito ricordo il « Piano coordinato di controllo del territorio », il « Patto per Brescia Sicura », e il « Patto di Sicurezza dell'Area del Lago di Garda », indici di un particolare dinamismo e modernità nella gestione del complesso fenomeno della Sicurezza partecipata.

ALLEGATO 4

5-00504 Viola: Ordine pubblico nei comuni del Veneto orientale.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La questione della sicurezza pubblica nei comuni del Veneto Orientale e delle misure apprestate a tutela dei cittadini e delle attività economiche, mediante potenziamenti dei presidi di polizia è ben nota per avere già formato oggetto di una risposta da parte del Governo in questa stessa Aula ad una precedente interrogazione degli stessi interroganti, che, al di là di sfumature di toni e diversità di accenti, poneva gli stessi quesiti oggi all'ordine del giorno.

Per tali ragioni ritengo opportuno richiamare integralmente il contenuto di quella risposta, fornita dal Sottosegretario senatore Davico che lascio agli atti della Commissione.

Fornisco poi i necessari aggiornamenti che dimostrano come nell'arco di un triennio l'impegno del Ministero dell'interno si sia costantemente mantenuto al livello di una responsabile attenzione.

Quanto agli episodi segnalati dall'onorevole Viola, in relazione al fatto avvenuto a San Donà di Piave il 18 giugno 2008, gli autori sono stati individuati e arrestati, come pure è stato prontamente rintracciato e denunciato in stato di libertà l'autore della rapina avvenuta a Jesolo il 17 ottobre sempre del 2008.

Quanto alla situazione della criminalità nel Veneto Orientale, gli indicatori statistici della banca dati interforze delle Forze di Polizia evidenziano nel 2010 un decremento della delittuosità in genere rispetto al 2009 di circa il 12 per cento, con una netta diminuzione di rapine e dei furti. Per quanto riguarda, invece, la presenza delle Forze di Polizia, ricordo che la Polizia di Stato dispone, nella provincia di Venezia, di 1.371 appartenenti ai ruoli

operativi. Presso la Questura e i dipendenti commissariati di Pubblica Sicurezza di Chioggia, Jesolo e Portogruaro prestano servizio, complessivamente 814 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato ai quali si aggiungono 35 appartenenti ai ruoli tecnici.

La situazione degli organici della Polizia di Stato della provincia è alla costante attenzione di questo Ministero, che pur nella carenza di risorse disponibili per la difficile congiuntura economico-finanziaria, nel corso del 2010 ha assegnato agli uffici 41 operatori di polizia.

Il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri dispone di un Reparto operativo, 5 Compagnie e 2 Tenenze con una forza effettiva di 1.137 militari. La Guardia di Finanza si articola in 6 Compagnie e 4 Tenenze con una forza complessiva di 1.234 militari.

Il rapporto operatore di polizia/popolazione nella provincia di Venezia è di un operatore ogni 232 abitanti e risulta comunque più favorevole rispetto ai corrispondenti indici di livello regionale e nazionale.

Il dispositivo del controllo del territorio è integrato dal concorso del Reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato che, nel 2010, ha dispiegato 1.044 pattuglie con 3.132 operatori.

Per quanto riguarda più in particolare le assegnazioni temporanee di personale delle Forze di Polizia per rafforzare i presidi in occasione della stagione estiva, ricordo che nel 2010 è stato attuato un piano straordinario di vigilanza, concordato nel corso di diversi incontri tenuti presso la Prefettura di Venezia, consistente in un nuovo articolato dispositivo di prevenzione generale e controllo del territorio

e in una specifica ripartizione dello stesso in aree omogenee, per prevenire e contrastare più efficacemente le fattispecie penali e i comportamenti illeciti.

In particolare è stata predisposta una coordinata attività di vigilanza dedicata delle aree individuate, affidata alle Forze di Polizia, cui si sono affiancate la Polizia provinciale e quelle locali.

Il piano di potenziamento per l'imminente stagione estiva è in via di definizione e assicuro che il Ministero dell'interno seguirà con la massima attenzione la questione, nella consapevolezza che il piano di rinforzo estivo costituisce un importante modulo operativo per andare incontro alle esigenze di sicurezza della popolazione del Veneto Orientale.

ALLEGATO 5

5-00727 Siragusa: Intimidazioni di esponenti politici della provincia di Palermo.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Sugli atti di intimidazione avvenuti alla fine del 2008 gli interroganti pongono due questioni: la prima relativa alle misure di protezione nei confronti di esponenti politici oggetto di atti intimidatori; la seconda riguarda le misure di rafforzamento dei presidi nella provincia di Palermo.

La materia è disciplinata e regolata in modo circostanziato dal decreto ministeriale 28 maggio 2003 che prevede i casi nei quali va apprestata la tutela; l'analisi e la valutazione della minaccia delle persone esposte, da compiere in stretta intesa tra gli Uffici provinciali per la sicurezza, istituiti presso ogni Prefettura, e IUCIS che opera presso il Ministero dell'interno; la graduazione dei livelli di esposizione al pericolo cui corrisponde il modulo operativo di tutela.

A questa disciplina il Governo, e per esso il Ministero dell'interno, si attengono nel modo più scrupoloso, avendo sempre cura di verificare lo stretto nesso che intercorre tra misure di protezione ed effettiva esposizione al pericolo.

Vengo ora agli episodi cui fanno riferimento gli On.li interroganti.

Il 29 novembre 2008 alle ore 20.30, nel Comune di Capaci (Palermo) veniva segnalato un principio di incendio ai danni dell'abitazione – utilizzata come residenza estiva – di proprietà della figlia di un assessore dello stesso Comune.

I danni all'edificio venivano contenuti grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, che ha impedito alle fiamme di propagarsi al piano superiore. Gli accertamenti effettuati hanno fatto rilevare segni di effrazione sugli infissi esterni del primo piano dell'edificio, mentre non ve-

nivano rinvenuti né tracce di liquido infiammabile né la presenza di segnali intimidatori.

L'episodio è stato subito oggetto di una Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia nel corso della quale è stato deciso di adottare adeguate misure di tutela dell'assessore e della sua famiglia, (è stato istituito un servizio di vigilanza generica radiocollegata, ancora in atto, con scadenza, salvo proroga, il 30 giugno 2011).

Sull'altro episodio citato dagli onorevoli interroganti, accaduto due giorni prima, risulta che il segretario del circolo del Partito Democratico di Borgetto (Palermo) sporgeva denuncia alla Stazione dei Carabinieri per una telefonata ricevuta dalla moglie con la quale veniva consigliato al marito di ritirarsi dalla politica.

Anche questa vicenda veniva esaminata durante una Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia nel corso della quale è stato deciso di adottare idonee misure di tutela nei confronti del segretario del circolo e della sua famiglia, (la vigilanza generica radiocollegata, istituita nel 2008, è stata revocata nel novembre 2010 non sussistendo più elementi di particolare esposizione al rischio nei confronti del predetto segretario).

Le indagini inerenti l'atto intimidatorio nei confronti di Puccio sono attualmente in corso. Sono state archiviate quelle relative alle minacce nei confronti di Alessandro Santoro.

Sui potenziamenti auspicati dagli onorevoli interroganti, tutti i Commissariati di Polizia di Palermo sono stati riorganizzati nel 2004. Nel 2005, la I e la II Compagnia

della Guardia di Finanza sono state ricondotte nell'ambito del gruppo di Palermo, sono state elevate a Compagnia le Tenenze di Bagheria e Partinico, a Tenenza le Brigate di Cefalù, Corleone, Lercara-Friddi, Petraia Soprana e soppressa la Brigata di Terrasini. Sempre nel corso del 2005, sono stati riorganizzati i Commissariati di Polizia e ridefinite le relative competenze territoriali.

Nel 2007, il Compartimento della Polizia Postale assume la denominazione di Compartimento per la Sicilia Occidentale.

Nel 2008, è stata istituita la squadra sommozzatori presso la Questura, con competenza sull'intera regione.

Sempre nel corso del 2010, l'organico è stato aumentato con i rinforzi estivi, nella misura di 5 unità per la Polizia di Stato, 10 unità in alternanza dell'Arma dei Carabinieri e 10 unità della Guardia di Finanza.

Con decreto del 23 maggio 2008, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, è stata autorizzata l'operazione Strade Sicure, con la previsione di 3.000 unità delle Forze armate, successivamente aumentate a 4.250, che operano in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia. Il piano è stato ulteriormente prorogato per il primo semestre del 2011 e prevede l'assegnazione a Palermo di 58 militari, di cui 23 per vigilanza siti e obiettivi e 35 per servizi di perlustrazione e pattuglia.

ALLEGATO 6

5-01373 Motta: Dotazione organica delle forze dell'ordine a Parma.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Nel quadro di grave crisi economica e finanziaria, esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno comportato l'adozione di tagli lineari che hanno interessato anche il Ministero dell'interno.

L'intendimento del Governo è comunque di salvaguardare la funzionalità e l'efficienza del sistema di sicurezza e tutelare le legittime aspettative del personale del comparto sicurezza, sempre pesantemente impegnato (emergenza degli sbarchi).

In questa ottica la manovra finanziaria dell'estate scorsa ha escluso riduzioni degli stanziamenti per la formazione e le missioni del personale del comparto sicurezza, mentre relativamente al funzionamento del sistema sicurezza, risorse aggiuntive sono disponibili a seguito della ripartizione tra Interno e Giustizia delle risorse del Fondo Unico Giustizia che ha già consentito di disporre, rispetto agli stanziamenti di bilancio 2011, di circa 105 milioni, di cui 83 milioni di euro appena destinati al Dipartimento della pubblica sicurezza.

Non sono esclusi ulteriori stanziamenti.

Va inoltre segnalato che il personale del comparto sicurezza è stato escluso dal limite del 3,2 per cento dei rinnovi contrattuali stabilito per tutto il personale pubblico per il biennio 2008-2009 e in favore dello stesso sono state adottate misure specifiche per salvaguardare le Forze di Polizia dagli effetti delle norme di contenimento della spesa per il pubblico impiego di cui al decreto-legge n. 78 del 2010.

Sono stati inoltre prorogati per il 2011 i benefici fiscali sul trattamento econo-

mico accessorio corrisposto al personale del comparto sicurezza, già riconosciuti per il 2009 e 2010.

Tutti gli interventi sopra evidenziati dimostrano la costante attenzione del Governo nei confronti degli operatori di polizia.

Premesso quanto sopra, comunico che, alla data del 1° aprile 2011, prestano servizio presso la Questura di Parma 215 operatori della Polizia di Stato rispetto ad una previsione organica di 236, con una carenza pari a 21 unità tra gli appartenenti ai ruoli dei Sovrintendenti, degli Assistenti ed Agenti della Polizia di Stato, carenza che invece non sussiste nel ruolo degli Ispettori.

Va comunque segnalata la presenza presso quel capoluogo di 280 appartenenti all'Arma di Carabinieri e dai 134 Militari della Guardia di Finanza.

Nella provincia il presidio delle Forze di Polizia è costituito da ulteriori 75 unità della Polizia di Stato, da 301 militari dell'Arma dei Carabinieri e da 31 operatori della Guardia di Finanza.

Inoltre, detto dispositivo viene costantemente supportato da unità specializzate del Reparto Prevenzione Crimine della Polizia di Stato e delle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei Carabinieri.

Gli eventuali potenziamenti di organici della Questura di Parma saranno valutati, compatibilmente con le esigenze di altri Uffici e Reparti di polizia distribuiti sul territorio nazionale, nell'ambito della pianificazione delle risorse disponibili per il corrente anno finanziario anche ai fini delle nuove immissioni in servizio.

Per quanto concerne la situazione del parco veicolare, la Questura di Parma dispone di 9 autovetture di servizio (sette Alfa Romeo 159, una Fiat Marea ed una Fiat Bravo) allestite per il controllo del territorio, in linea con quanto previsto dal decreto del Capo della Polizia del 30 settembre 2002; 14 autovetture per attività ordinarie rispetto alle 12 previste nel citato decreto; 16 autovetture di serie, di cui 3 in custodia giudiziale, rispetto alle 13 spettanti.

Per il corrente anno, è prevista l'assegnazione di ulteriori 4 autovetture per il parziale ammodernamento del parco veicolare.

Per quanto riguarda le risorse destinate alla manutenzione delle autovetture stesse, l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha assegnato alla Questura di Parma i seguenti fondi:

anno 2009: 32.950,00 Euro;

anno 2010: 23.237,00 Euro;

anno 2011: fino ad oggi è stato assegnato l'importo di 6.270,00 euro con riserva di ulteriori assegnazioni.

L'azione di prevenzione generale – tramite mirati piani coordinati che vengono periodicamente rimodulati al fine di garantire un'ottimale presenza dinamica degli operatori di polizia sul territorio – ha consentito la riduzione di circa l'0,8 per cento del totale dei delitti negli anni 2009 (pari a 21.136) e 2010 (pari a 20.962); tale favorevole tendenza viene confermata dal raffronto tra i dati del mese di gennaio del corrente anno e quelli dell'analogo periodo del 2010, che evidenziano una diminuzione pari a circa il 10,6 per cento del totale dei delitti.

Nei periodi di riferimento è sensibilmente incrementato il dato delle persone denunciate ed arrestate: 6.495 nel 2010 rispetto alle 5.900 del 2009. Nel gennaio 2011 le persone denunciate ed arrestate sono state 421 rispetto alle 384 dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Dal quadro sopra evidenziato emerge un eccezionale impegno da parte di tutti gli operatori di polizia, supportato da una costante attenzione da parte del Governo.

ALLEGATO 7

5-01410 Zazzera: Revoca della scorta a un magistrato.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione iscritta all'ordine del giorno riguarda in larga parte vicende giudiziarie estranee alla competenza del Governo e, in particolare, del Ministero dell'interno.

Investe invece la responsabilità del Ministero dell'interno il tema delle misure di protezione nei confronti nella dottoressa Clementina Forleo, attualmente G.I.P. presso il Tribunale di Cremona.

La posizione del magistrato, non più titolare dell'incarico di GIP presso il Tribunale di Milano, è stata oggetto di attento e periodico monitoraggio, in alcuni casi sollecitato direttamente dall'interessata, per aggiornare il dispositivo di protezione in considerazione dei mutamenti intervenuti nella sua esposizione a rischio.

Tali delicate valutazioni, in conformità con la normativa vigente, sono state compiute in sede di riunioni tecniche di coordinamento delle Forze di Polizia delle province interessate – vale a dire Milano, Cremona e Brindisi, provincia d'origine del magistrato – alla presenza dei Procuratori Generali delle Corti d'appello territorialmente competenti.

In relazione alle risultanze emerse nelle citate sedi locali e tenuto conto dell'assenza in sede centrale di elementi a supporto di profili di esposizione a rischio concreto ed attuale riferibili all'interessata, non sono state adottate nei suoi confronti le misure di sicurezza personale di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale 28 maggio 2003, precedentemente attivate

in data 1° settembre 2005 e revocate in data 1° aprile 2009, in considerazione dell'affievolimento dell'esposizione a rischio dovuto al mutamento dell'incarico assegnato alla dottoressa Forleo.

Attualmente nei suoi confronti è in atto un servizio di vigilanza generica radiocollegata disposto dal Prefetto di Brindisi nell'ambito di sua competenza, nei periodi in cui il magistrato dimora in quella provincia.

Le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza di Milano e Cremona, invece, hanno attuato nei suoi confronti servizi di vigilanza generica radio collegata rispettivamente sino alle date del 20 novembre 2009 e dell'8 aprile 2011.

Ciò premesso, voglio infine rassicurare l'onorevole interrogante che la revoca del dispositivo tutorio è stata compiuta dall'UCIS in base alle conformi valutazioni espresse dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza nelle sedi competenti e con il coinvolgimento dei Procuratori generali presso le Corti d'appello, è stata determinata esclusivamente da motivi oggettivi connessi con l'affievolimento dell'esposizione a rischio del magistrato e con l'assenza di specifiche, attuali e concrete situazioni di pericolo per la sua persona.

Il Ministero dell'interno, continuerà a seguire la situazione della dottoressa Forleo e ripristinerà il dispositivo tutorio revocato, se sopravvenissero elementi in tale direzione.

ALLEGATO 8

5-02866 Codurelli: Ordine pubblico nella Brianza.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Il contesto di riferimento dell'interrogazione, quello della « Bassa Brianza Lecchese », comprende circa trenta comuni della provincia di Lecco, con una popolazione complessiva di centomila abitanti.

È un territorio ricco e fiorente dal punto di vista economico. L'area è caratterizzata da una elevata urbanizzazione, da un'alta frammentazione in comuni – dotati di un'estensione anche minima – (quelli che superano i diecimila abitanti sono Merate e Casatenovo) e da una peculiare conformazione topografica, costituita da numerose vie comunali e da direttrici provinciali e statali.

Il quadro relativo alla situazione della criminalità va delineato, innanzitutto, tenendo conto di una corretta analisi dei dati statistici relativi alla delittuosità nell'anno 2010.

Tali dati indicano due *trend* contrastanti: da un lato se si considera l'intero territorio della provincia lecchese, l'indice della delittuosità registra un decremento, confermato del resto anche dai dati relativi al primo bimestre del 2011. Se, invece, si focalizza l'attenzione su un territorio più circoscritto, comprendente i comuni di Barzanò, Casatenovo e Costa Masnaga, il dato registra un aumento, con particolare riferimento ai reati contro il patrimonio.

La maggior parte dei reati contro il patrimonio viene commessa per lo più da soggetti provenienti dall'*hinterland* milanese, che si riversano nella bassa Brianza

lecchese, per non essere facilmente identificati e rintracciati nel loro territorio di origine.

Tale situazione è oggetto di un'attività di controllo da parte delle Forze dell'ordine, testimoniata – peraltro – dalle iniziative di coordinamento promosse sul territorio dalla Prefettura di Lecco.

Fin dal 2007, la situazione della criminalità nella zona è stata affrontata dalla Conferenza permanente dei sindaci del Casatese, che aveva avviato una serie di iniziative, finalizzate ad ottenere un potenziamento dei presidi delle Forze dell'ordine.

In tale quadro si inserisce la possibilità di procedere al potenziamento dei presidi dell'Arma dei Carabinieri, già presenti sul territorio.

Rispetto a tale profilo, già a partire dal 3 maggio 2010 il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri – accogliendo la proposta avanzata dal Ministero dell'interno – esprimeva parere favorevole all'istituzione di una Tenenza dei Carabinieri nel comune di Barzanò, previa soppressione della stazione di Cremella.

Tale proposta è stata esaminata nella seduta del 26 maggio del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, svoltasi presso la Prefettura di Lecco, alla presenza dei sindaci di Barzanò e Crepella. In tale sede è stata evidenziata l'opportunità di istituire un presidio di polizia di particolare visibilità e rilevanza, quale appunto una Tenenza dell'Arma dei Carabinieri, con un numero

di pattuglie superiore a quello attualmente presente, garantendo, inoltre, una maggiore presenza delle forze di polizia nella zona del territorio casatese.

Successivamente il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha confermato

l'orientamento favorevole all'attivazione di una Tenenza dei Carabinieri nel comune di Barzanò ed ha precisato che il provvedimento di istituzione verrà formalizzato non appena la situazione logistica lo renderà possibile.

ALLEGATO 9

5-03443 Bertolini: Utilizzo del *burqa* nel territorio italiano.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sancisce il divieto di comparire mascherati e la legge 22 maggio 1975, n. 152, all'articolo 5, prescrive il divieto di usare caschi protettivi o qualunque altro mezzo atto a rendere difficile il riconoscimento della persona, senza giustificato motivo.

In sede di interpretazione di tale normativa, l'assimilabilità delle due ipotesi (velature e travisamento in luogo pubblico) è controversa.

Nei confronti di coloro che indossano il *burqa*, o qualunque altra velatura, operano le limitazioni imposte dall'ordinamento a salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, fra le quali rientrano gli obblighi di consentire e non ostacolare il riconoscimento della persona da parte degli agenti a ciò abilitati.

Trattandosi di norma penale, ogni valutazione in merito all'ambito di operatività della stessa appartiene all'esclusiva attribuzione dell'Autorità giudiziaria.

Resta ferma la facoltà delle Forze di polizia di attivare i propri poteri di identificazione, anche nei confronti della persona che circoli in luogo pubblico col volto coperto, qualora esistano circostanze ambientali tali da costituire giustificato motivo di allarme per la sicurezza.

Del resto i dati relativi alle persone denunciate all'Autorità giudiziaria per la violazione dell'articolo 5 della legge n. 152 del 1975 dimostrano che la normativa viene osservata e correttamente applicata, pur nel rispetto della dignità della per-

sona. Nel 2009 le persone denunciate o arrestate per la violazione del predetto articolo sono state 364 di cui 299 italiani e 65 stranieri; nel 2010 sono state 240 e hanno riguardato 206 italiani e 34 stranieri.

Per quanto riguarda lo specifico episodio avvenuto a Sonnino, in provincia di Latina, confermo che lo stesso ha trovato soluzione e da allora non si sono più verificati episodi analoghi.

È noto che, al momento, codesta Commissione ha all'esame, in sede referente, 11 proposte di legge concernenti il divieto, attualmente recato dalla legge n. 152 del 1975, di utilizzare senza giustificato motivo mezzi o indumenti che rendano difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Il 14 luglio 2010, il Comitato per l'Islam italiano, presieduto dal Ministro dell'interno, ha predisposto un parere sull'uso del *burqa* e del *niqab*, inviato al presidente di codesta Commissione affari costituzionali della Camera e da me personalmente illustrato. A esso rinvio per la posizione del Governo e del Ministero dell'interno.

Il Comitato ha sottolineato che l'uso in luogo pubblico di indumenti che coprono interamente il volto e rendono la persona irriconoscibile (quali il *burqa* e il *niqab*) deve rimanere vietato per ragioni di pubblica sicurezza, né presunte interpretazioni religiose costituiscono « giustificati

motivi » per eludere tali esigenze di ordine pubblico. Quello del *burqa* e del *niqab*, dal punto di vista dei rapporti con l'islam, non è un obbligo religioso che derivi dal Corano, né è riconosciuto come tale dalla grande maggioranza delle scuole giuridiche islamiche.

La materia va dunque « deconfessionalizzata » e il Comitato ha suggerito che le leggi evitino ogni specifico riferimento all'islam e a questioni che attengano al velo o alla condizione della donna musulmana, ribadendo che la riconoscibilità delle persone deve essere garantita.

ALLEGATO 10

**5-01346 Scilipoti: Rilascio del permesso di soggiorno
ai cittadini stranieri.**

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

La verifica della legittimità del titolo di permanenza sul territorio nazionale degli extracomunitari è tra le priorità del Governo.

Con riferimento alla verifica del possesso da parte dello straniero di un reddito annuo proveniente da fonti lecite e di importo superiore al livello minimo previsto dalla legge per l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, requisito necessario per il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro autonomo, le Prefetture, d'intesa con le Questure e con gli altri organismi preposti a tali compiti (l'ispettorato del Lavoro e la Guardia di Finanza) svolgono controlli per evitare surrettizie elusioni della normativa vigente, con conseguente danno per l'erario.

Con riferimento al quesito formulato dall'interrogante, da accertamenti disposti dal Prefetto di Messina, risulta che l'Ufficio Immigrazione della Questura acquisisce – ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro autonomo – la dichiarazione dei redditi corredata della ricevuta di avvenuta trasmissione all'Agenzia delle Entrate, nonché la documentazione attestante l'avvenuto versamento di IVA, IRPEF ed IRAP all'Agenzia stessa per l'accredito alla Tesoreria competente.

Peraltro, la Questura di Messina ha reso noto che sono in corso attività investigative volte ad accertare eventuali profili di responsabilità sui fatti riferiti dall'onorevole interrogante.

ALLEGATO 11

5-03776 Bosi: Problema alloggiativo degli immigrati extracomunitari a Firenze.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno l'onorevole Bosi pone all'attenzione del Governo e di questa Commissione due problemi strettamente connessi tra di loro: la questione alloggiativa degli extracomunitari nella città di Firenze e il fenomeno delle occupazioni abusive di edifici pubblici.

Tra comune capoluogo e provincia risultano occupati abusivamente, per scopi abitativi o per essere adibiti a centri sociali, diversi immobili, prevalentemente di proprietà di enti pubblici.

Tali occupazioni abusive sono quasi sempre sostenute e coordinate dal « Movimento Lotta per la Casa », gruppo antagonista di sinistra.

La prefettura di Firenze segue con attenzione il problema, oggetto di diverse riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La stessa prefettura, inoltre, con il supporto delle amministrazioni statali e degli enti locali, ha censito gli edifici a rischio di occupazione.

Grazie a questo documento è stata promossa una costante attività di monitoraggio degli immobili, invitando i proprietari ad adottare gli accorgimenti per impedire un insediamento abusivo.

In due casi la mancata adozione delle misure di vigilanza atte ad evitare l'occupazione ha indotto il prefetto di Firenze a segnalare alla Corte dei conti il comportamento omissivo della proprietà, per l'eventuale accertamento di un danno erariale.

In generale, l'attività svolta dalla prefettura ha coinvolto la regione Toscana e i comuni interessati per i profili attinenti agli aspetti sociali, affinché venissero offerte soluzioni abitative alternative alle famiglie con minori e a coloro che necessitano di particolare assistenza.

Sulla realizzazione di un C.I.E. in Toscana, il Ministero dell'interno, ha varato, un piano straordinario di potenziamento dei centri di identificazione ed espulsione con l'obiettivo, in una prima fase, di realizzarli nelle quattro regioni (Veneto, Toscana, Marche, e Campania) che ne sono sprovviste.

Attualmente sono 13 i CIE presenti sul territorio nazionale, localizzati in otto regioni italiane (Puglia, Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio e Piemonte). In Sicilia, Puglia e Calabria ci sono due CIE. Con riferimento alla Toscana, da alcuni sopralluoghi effettuati dal Ministero dell'interno era stata ritenuta idonea l'area ex campo di atterraggio per dirigibili situata in località S. Angelo a Lecore, nel comune di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, già nella disponibilità del demanio dello Stato e concessa il 9 aprile 2009 in uso al Ministero dell'interno.

Secondo gli indirizzi di collaborazione con le autonomie territoriali e in attuazione del metodo generale di consultazione con i presidenti delle regioni, è stato interessato il presidente della regione Toscana al fine di acquisirne le valutazioni in merito all'area individuata.

Il presidente della regione, riferendo anche quanto comunicatogli dal sindaco del comune di Campi Bisenzio sulla localizzazione proposta, ha rappresentato l'inadeguatezza dell'area, utilizzata per decenni come poligono per le esercitazioni militari e

pertanto da bonificare da eventuali residui bellici, area peraltro destinata dall'Autorità di bacino a cassa di espansione del fiume Bisenzio che richiederebbe una vasta operazione di messa in sicurezza nonché di elevazione del terreno.

ALLEGATO 12

Risoluzioni 7-00478 Zaccaria e 7-00578 Bertolini: In materia di programmazione dei flussi migratori.**DATI FORNITI DAL GOVERNO**

A) Programmazione transitoria del flussi di ingresso per lavoro subordinato non stagionale.

Decreto flussi 2007 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2007)

Il decreto flussi 2007 ha previsto una quota complessiva massima di 170.000 unità per lavoro subordinato non stagionale e lavoro autonomo. Tale quota è ripartita come segue:

47.100 ingressi sono riservati ai cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria così ripartiti:

a) 4.500 cittadini albanesi; *b)* 1.000 cittadini algerini; *c)* 3.000 cittadini del Bangladesh; *d)* 8.000 cittadini egiziani; *e)* 5.000 cittadini filippini; *f)* 1.000 cittadini ghanesi; *g)* 4.500 cittadini marocchini; *h)* 6.500 cittadini moldavi; *i)* 1.500 cittadini nigeriani; *l)* 1.000 cittadini pakistani; *m)* 1.000 cittadini senegalesi; *n)* 100 cittadini somali; *o)* 3.500 cittadini dello Sri Lanka; *p)* 4.000 cittadini tunisini; *q)* 2.500 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione);

110.900 ingressi riservati a cittadini extracomunitari provenienti da Paesi diversi da quelli sopra elencati così ripartiti: *a)* 65.000 per lavoro domestico e assistenza

alla persona; *b)* 14.200 per il settore edile; *c)* 1.000 per dirigenti o personale altamente qualificato; *d)* 500 per conducenti, muniti di patente europea, per il settore dell'autotrasporto e della movimentazione merci; *e)* 200 per il settore della pesca marittima; *f)* 30.000 per i restanti settori produttivi).

Inoltre, sempre nell'ambito della quota massima è autorizzata:

la conversione dei permessi di soggiorno per lavoro subordinato di: *a)* 3.000 permessi di soggiorno per studio; *b)* 2.500 permessi di soggiorno per tirocinio; *c)* 1.500 permessi di soggiorno per lavoro stagionale;

la riserva di 1.500 ingressi di cittadini stranieri che abbiano svolto programmi di formazione e di istruzione nel Paese di origine;

l'ingresso di 3.000 stranieri per lavoro autonomo. All'interno di questa quota è prevista la conversione in permessi di soggiorno per lavoro autonomo di 1.500 permessi di soggiorno per motivi di studio;

l'ingresso di 500 unità di lavoratori di origine italiana residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo.

Sono complessivamente pervenute 744.045 domande. Sono stati rilasciati n. 149.231 nulla-osta e 588.154 domande

sono state chiuse per rinunce e rigetti. Allo stato attuale risultano esaminate 712.264 domande.

Decreto flussi 2008 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2008)

Il decreto flussi 2008 ha previsto una quota complessiva massima di 150.000 unità per lavoro subordinato non stagionale, da soddisfare utilizzando le domande di nulla osta al lavoro valide ed ammissibili presentate ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2007 (decreto flussi 2007), risultate in esubero rispetto alla quota complessiva d'ingressi autorizzata dallo stesso decreto. Nell'ambito della quota complessiva il decreto ha previsto la seguente ripartizione: 44.600 quote a favore cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto accordi con l'Italia (così ripartiti: *a*) 4.500 cittadini albanesi; *b*) 1.000 cittadini algerini; *c*) 3.000 cittadini del Bangladesh; *d*) 8.000 cittadini egiziani; *e*) 5.000 cittadini filippini; *f*) 1.000 cittadini ghanesi; *g*) 4.500 cittadini marocchini; *h*) 6.500 cittadini moldavi; *i*) 1.500 cittadini nigeriani; *l*) 1.000 cittadini pakistani; *m*) 1.000 cittadini senegalesi; *n*) 100 cittadini somali; *o*) 3.500 cittadini dello Sri Lanka; *p*) 4.000 cittadini tunisini); e 105.400 quote per lavoro domestico e di assistenza alla persona. Le domande transitate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2007 risultano essere n. 451.633. Alla data odierna sono stati rilasciati n. 73.086 nulla-osta e 77.010 domande sono state chiuse per rinunce e rigetti. Risultano esaminate 150.096 domande.

Per l'anno 2009 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di programmazione dei flussi di ingresso per lavoro subordinato non stagionale non è stato adottato.

Decreto flussi 2010 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2010).

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2010 sono

stati definiti, in via transitoria, i flussi di ingresso dei lavoratori non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2010. La quota massima indicata nel decreto è pari a 98.080 unità. A tale quota deve aggiungersi, ai sensi del decreto medesimo, quella di 6.000 unità, già fissata, in via di anticipazione, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2010, relativo ai flussi di ingresso per i lavoratori stagionali e di altre categorie nel territorio dello Stato.

La quota complessivamente indicata (98.080 unità) è ripartita come segue:

52.080 ingressi sono riservati ai cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria così suddivisi: *a*) 4.500 cittadini albanesi, *b*) 1.000 cittadini algerini; *c*) 4.400 cittadini del Bangladesh; *d*) 8.000 cittadini egiziani; *e*) 4.000 cittadini filippini; *f*) 2.000 cittadini ghanesi; *g*) 4.500 cittadini marocchini; *h*) 5.200 cittadini moldavi; *i*) 1.500 cittadini nigeriani; *l*) 1.000 cittadini pakistani; *m*) 2.000 cittadini senegalesi; *n*) 80 cittadini somali; *o*) 3.500 cittadini dello Sri Lanka; *p*) 4.000 cittadini tunisini; *q*) 1.800 cittadini indiani; *r*) 1.800 cittadini peruviani; *s*) 1.800 cittadini ucraini; *t*) 1.000 cittadini del Niger; *u*) cittadini dei Gambia; *v*) 1.000 cittadini per i Paesi che concludono accordi per la regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione;

30.000 ingressi riservati ai cittadini extracomunitari provenienti da Paesi diversi da quelli sopra elencati da impiegare nel settore del lavoro domestico e di assistenza e cura alla persona.

Nel limite, della quota massima, è prevista una riserva complessiva di 16.000 unità destinata: *a*) alla conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale, (in particolare, 3.000 permessi di soggiorno per studio, 3.000 permessi di soggiorno per tirocinio e formazione, 4.000 permessi di soggiorno per

lavoro stagionale, 1.000 permessi di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo); b) alla conversione in permessi di soggiorno per lavoro autonomo (500 unità per soggiornanti di lungo periodo); c) all'ingresso di stranieri che abbiano svolto programmi di formazione nel Paese di origine (4.000 unità) ed agli stranieri di origine italiana residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela, e Brasile (500 unità) che chiedono di essere inseriti in un apposito elenco istituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nei Paesi indicati (articoli 4, 5 e 6 del decreto).

Sono pervenute al sistema informativo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione complessivamente 419.562 domande, di cui:

n. 343.517 domande relative alla quota prevista dall'articolo 2 del decreto riferita ai cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto accordi con l'Italia, divise in 242.466, per lavoro domestico (di cui 29.851 per badanti e n. 212.615 colf) e n. 101.051 per lavoro subordinato;

n. 66.900 domande relative alla quota prevista dall'articolo 3 del decreto, riferita al lavoro domestico, divise in 58.661 per colf e 8.239 per badanti;

n. 9.145 per la quota prevista dagli articoli 4, 5 e 6 del decreto (conversioni di permesso di soggiorno, lavoratori formati all'estero e lavoratori di origine italiana).

Alla data odierna, sono stati rilasciati n. 16.775 nulla osta, e 1075 domande sono state chiuse per rinunce o rigetti. Risultano esaminate complessivamente 17.850 domande.

Sulla base dei tempi medi di trattazione fino ad ora registrati presso gli sportelli unici, si prevede che il completamento dell'esame delle istanze relative a tale decreto flussi possa presumibilmente avvenire entro la fine dell'anno.

Per l'anno 2011 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di programmazione

dei flussi di in presso per lavoro subordinato non stagionale non è stato adottato

B) Programmazione dei flussi di ingresso per lavoro stagionale.

Per quanto attiene ai flussi stagionali per gli anni 2007, 2008 e 2009, si fa presente che le relative procedure sono state chiuse, come comunicato dal Ministero del lavoro con circolare del 21 marzo 2011.

Anno 2007 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 2007)

Il decreto flussi stagionale per l'anno 2007 ha previsto una quota di 80.000 ingressi relativi a:

lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina;

lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, in particolare: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;

cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2004, 2005 e 2006.

Sono state presentate n. 86.878 domande e rilasciati n. 46.841 nulla osta. Le domande chiuse per rigetto o rinuncia sono 52.585.

Anno 2008 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 2007)

il decreto flussi stagionale per l'anno 2008 prevede una quota di 80.000 ingressi relativi a:

lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di

Macedonia, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina;

lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, in particolare: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;

lavoratori stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2005, 2006 e 2007.

Sono state presentate n. 91.312 domande e rilasciati n. 43.873 nulla osta. Le domande chiuse per rigetto o rinuncia sono n. 39.132.

Anno 2009 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 marzo 2009)

Il decreto flussi stagionale per l'anno 2009 ha previsto una quota di 80.000 ingressi relativi a:

lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina;

lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, in particolare: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;

cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 e 2008.

Sono state presentate n. 106.824 domande e rilasciati n. 47.886 nulla osta. Le domande chiuse per rigetto o rinuncia sono 39.737. Risultano esaminate n. 87.623 domande.

Anno 2010 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2010)

Il decreto flussi stagionale per l'anno 2010 prevede una quota di 80.000 ingressi relativi a:

lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina;

lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, in particolare: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;

lavoratori stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2007, 2008 e 2009.

Lo stesso provvedimento consente anche, come anticipazione della quota massima di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali per l'anno 2010, l'ingresso per motivi di lavoro autonomo di 6.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero (così ripartiti: 4000 per lavoro autonomo e 2000 a favore di stranieri che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nel Paese di origine).

Sono state presentate n. 105.553 domande e rilasciati n. 38.908 nulla osta. Le domande chiuse per rigetto o rinuncia sono n. 25.211. Risultano esaminate 64.119 domande.

Anno 2011 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2011)

Il decreto flussi stagionale per l'anno 2011 prevede una quota di 60.000 ingressi relativi a:

lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Repubblica delle Filippine, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina; Gambia, Niger e Nigeria;

lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, in particolare: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto.

Sono state presentate n. 38.204 domande e rilasciati 2.510 nulla osta. Le domande chiuse per rigetto o rinuncia sono n. 145.

C) Emersione dal lavoro irregolare *ex* articolo 1-*ter* decreto-legge n. 78/2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102/2009

Entro i termini fissati dalla legge, sono pervenute al Ministero dell'interno n. 295.127 domande di emersione.

Alla data odierna, sono state accolte n. 226.526 mentre si registrano 40.035

domande chiuse (per rigetti e rinunce); per un totale complessivo di n. 266.561 pratiche definite.

D) Permessi temporanei *ex* articolo 20 decreto legislativo n. 286/1998, rilasciati ai cittadini tunisini in applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 aprile 2011

domande presentate presso le Questure 12.144;

domande lavorate dalle Questure 11.231;

permessi di soggiorno prodotti dall'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 10.727;

permessi di soggiorno rilasciati allo straniero 9.935.

Dati aggiornati alle ore 12.00 del 3 maggio 2011.